

3.3

Ekkehard Felder/Horst Schwinn/Katharina Jacob

Normalizzazione linguistica e *Sprachkritik* (*Sprachnormenkritik*) in tedesco

Traduzione: Elisa Manca ed Edgar Radtke

Abstract. Le norme linguistiche e i processi di normalizzazione linguistica mettono in rapporto in maniera diretta la riflessione linguistica e la *Sprachkritik*.¹ Questi vengono descritti o linguisticamente o valutati dal punto di vista scientificamente profano. Nella *Sprachkritik* fondata negli anni Ottanta viene osservato e descritto il processo della normalizzazione linguistica secondo il paradigma della *Sprachnormenkritik*. Tuttavia già precedentemente norme linguistiche e processi di normalizzazione linguistica vengono analizzati in circoli intellettuali in una prospettiva storico-linguistica. Anche nella prospettiva presente sono da registrare gli sforzi dei linguisti “profani” (demolinguisti), tramite la *Sprachkritik* è da considerare anche l’influsso sulle norme linguistiche e i processi di normalizzazione linguistica. Dal 2000 in poi i linguisti aspirano a descrivere le norme linguistiche e la normalizzazione e per poi valutarle secondo criteri linguistici. Nell’articolo verrà sostenuta un’idea di *Sprachnormenkritik* che è da individuare su un *continuum* che giudichi piuttosto i mezzi di espressione, fino a delle considerazioni linguistiche che prendano posizione univocamente, e coinvolga tanto la prospettiva specialistica quanto quella demolinguistica. Con *Sprachnormenkritik* si intende pertanto una riflessione sulle norme linguistiche e i processi di normalizzazione, nella quale i criteri vengono formulati esplicitamente (in maniera descrittiva o in maniera valutativa) oppure vengono esercitati implicitamente.

Keywords
 riflessione linguistica,
 norme linguistiche,
 Sprachkritik descrittiva/
 valutativa,
 Sprachkritik fondata scientificamente (nella linguistica),
 conflitto sulle norme linguistiche

1 Sebbene il concetto di critica della lingua sia già stato utilizzato dall’idealismo crociano e dall’idealismo tedesco con Leo Spitzer (L. Spitzer, *Critica stilistica e storia del linguaggio*, hrsg. von A. Schiaffini, Laterza, Bari 1954), per evitare un equivoco usiamo il termine *Sprachkritik* d’ora in avanti nella traduzione italiana.

In generale

La *Sprachkritik* si basa in genere sulle norme – indipendentemente dal fatto che abbiamo a che fare con una *Sprachkritik* contrastiva (descrittiva) o piuttosto giudicante (valutativa). Le norme linguistiche, alle quali fanno riferimento le diverse varietà di *Sprachkritik*, non vengono più tuttavia spiegate in maniera esplicita, ma talvolta vengono supposte implicitamente. Perciò sono fondanti le domande della normalizzazione linguistica per quasi tutte le forme della *Sprachkritik* – o viceversa: la *Sprachkritik* (quella che descrive così come quella che valuta) si riferisce spesso a norme linguistiche implicite ed esplicite. Anche gli aspetti della normalizzazione linguistica nella *Sprachkritik* di tutte le culture linguistiche europee sono di grande rilevanza.

Per il tedesco si aggiunge però una particolarità: il ramo della ricerca della normalizzazione linguistica di tipo scientifico si dedica dagli anni Ottanta espressamente al processo di affermazione della normalizzazione linguistica. Questo ramo della ricerca osserva, descrive e analizza da diverse prospettive (implicite ed esplicite) forme della normalizzazione linguistica istituzionale e attiva. Questa forma di *Sprachkritik*, la *Sprachnormenkritik*, è da allora uno dei temi centrali della *Sprachkritik* tedesca.

La *Sprachnormenkritik* viene qui intesa in forma estesa come una discussione linguistica sull'affermazione, o meglio, il tentativo di affermazione delle norme linguistiche e riflette con ciò la stabilizzazione di queste ultime. La riflessione linguistica, che va di pari passo con la *Sprachnormenkritik*, si estende tra descrizione e valutazione linguistica: mentre negli anni Ottanta il tema centrale si concentrava principalmente sui processi di analisi descrittiva, bisogna evidenziare nei tempi più recenti lavori linguistici, che si occupano, superando un livello descrittivo puro, di valutazione linguistica adeguata – indipendentemente dal fatto che si consideri la *Sprachkritik* una linguistica per demolinguisti o per specialisti (critica delle norme linguistiche recentemente sviluppatasi, p.e. la critica dei mutamenti linguistici; critica alle vecchie norme stilistiche, ad esempio la critica dello stile; critica basata sulle norme linguistiche, p.e. la riforma ortografica).

Storia

Le normalizzazioni linguistiche e i tentativi di normalizzazione sono dal punto di vista della *Sprachkritik* – diacronicamente – un fenomeno che per il tedesco compare con tentativi di standardizzazione dal XVII sec. e continua fino al presente (cfr. p.e. per il XVII e il tardo XVIII sec. J. G. Schottelius (1663), *Ausführliche Arbeit von der Teutschen Hauptsprache* oppure J. H. Campe (1801), *Wörterbuch zur Erklärung und Verdeutschung der unserer Sprache aufgedrungenen fremden Ausdrücke*; per la fine del XIX sec. e il XX sec. G. Wustmann (1891/1966), *Allerhand Sprachdummheiten*; per il XXI sec.: B.Sick (2004), *Der Dativ ist dem Genitiv sein Tod*, W. Schneider (2008), *Speak German!: Warum Deutsch manchmal besser ist*). La normalizzazione linguistica dal punto di vista storico in relazione alla lingua tedesca viene illustrata nell'articolo "Standardizzazione e *Sprachkritik*", dove è da segnalare che la standardizzazione esamina in maniera superiore i processi del mutamento linguistico, mentre la normalizzazione le forme specifiche della regolazione di questo processo. Per questo motivo ci si concentrerà qui sulla specificità tedesca del termine *Sprachnormenkritik* e la prospettiva storica comincia dalla seconda metà del XX sec.

L'espressione *Sprachnormenkritik* venne proposta nel 1972 da Peter von Polenz nella discussione linguistica sulla *Sprachkritik*. Von Polenz mise in relazione innanzitutto la *Sprachnormenkritik* solamente con il campo morfosintattico e con quello della formazione delle parole. Le sue riflessioni si formarono mediante i conflitti sociali degli anni '60 e della *Normenkritik* a essi collegata dal punto di vista sociale. In seguito nello specifico la discussione vide l'aprirsi di una frattura tra linguistica descrittiva e *Sprachkritik* non specialistica con il valutativo "*Wörterbuch des Unmenschen*" e con i criteri valutativi ancora non espliciti in quel momento. Il propugnare norme rappresenta per von Polenz dal punto di vista socio-politico un "mezzo di controllo degli uomini sugli uomini" (von Polenz 1982, p. 85).

Sotto l'influsso della discussione linguistico-pragmatica degli anni '70 fino agli anni '90 il termine *Sprachnormenkritik* è stato trasferito dal livello morfosintattico e lessicologico al livello dell'uso linguistico. Negli anni '80 Rainer Wimmer sviluppa il concetto programmatico di una "*Sprachkritik* fondata scientificamente" nella linguistica. Questo concetto formula un "uso linguistico riflettuto" come più alto obiettivo della *Sprachkritik* (Wimmer 1982) e rivendica l'esplicitazione di criteri di valutazione basilari,

quando la *Sprachkritik* viene esercitata. “La *Sprachkritik* fondata scientificamente si comprende come *Sprachnormenkritik* e vuole intervenire in maniera risolutiva nei conflitti sulle norme. E cioè vuole ciò in quanto vuole visualizzare i conflitti sulle norme (linguistiche)” (Schwinn 1997, p. 40). La *Sprachkritik* fondata scientificamente suggeriva allora l’agire in maniera trasparente dei criteri basilari e l’esatta attenzione degli attori del dibattito, chi vorrebbe imporre quali norme e con quale orizzonte di interessi. Così Wustmann (³1903) ad esempio inserisce il verbo *fragen* (it. domandare) alla classe dei verbi deboli, mentre constata che “le forme erronee *frägt* e *frug* si sono propagate”. *L’Institut für Deutsche Sprache* controbatte linguisticamente nel *ductus* descrittivo sulla frequenza della presenza.

Presente

Nel contesto della ricerca della *Sprachkritik* tedesca sono da registrare in tempi recenti alcuni tentativi che alla *Sprachnormenkritik* puramente descrittiva affiancano in aggiunta una valutazione (cfr. Tereick 2009; Kilian 2001; Kilian/Niehr/Schiewe 2010; Schiewe 2011; Tereick 2014; Bär 2015). La *Sprachnormenkritik* nel XXI secolo si occupa quindi della riflessione sulle norme in maniera descrittiva e/o valutativa e mette insieme forme della riflessione normativa sia dal punto di vista dei demolinguisti che degli specialisti.

Una delle “rimanenze in parte degli ultimi 100–200 anni” (Dieckmann 1991, p. 363) della riflessione sulle norme inerente la *Sprachkritik* è ad esempio la coppia di parole *anscheinend/scheinbar*, che attraversa normalizzata dalla seconda edizione (1892) delle *Sprachdummheiten* di Wustmann tutte le altre edizioni fino alla quattordicesima (1966) e tra gli altri viene accolta anche da Sick (2004, p. 140). Linguisticamente le norme delle copie di parole dell’uso vengono descritte nell’ambito della *Sprachnormenkritik* nuovamente da J. G. Schneider (2005), DUDEN (⁷2011) e Dieckmann (2012), perché questi formulano le loro decisioni su una base di criteri comprensibile dal punto di vista degli studi di linguistica.

Quasi tutti i modi e le forme della riflessione normativa legate alla *Sprachkritik* sono da riassumere nel termine *Sprachnormenkritik*, in cui le

Sprachnormen (it. norme linguistiche) sono da riferirsi a diversi aspetti linguistici.

Bär (2015, p. 245) distingue i diversi criteri in una griglia: I) oggetto della *Sprachkritik*, II) qualità dell'oggetto e III) criterio di valutazione:

I) Oggetto	II) Qualità dell'oggetto	III) Criterio di valutazione
1) Suono/lettera	1) Langage	1) Quantità
2) Grammatica	2) Langue	2) Intenzione
3) Parola	3) Parole	3) Aspettativa
4) Esempi di azione linguistica		4) Cosa
		5) Analogia
		6) Estetica

(Tabella da Bär 2015, p. 245)

Gloy nomina i seguenti criteri di normalizzazione: "(a) costituzione e conservazione dell'unità della nazione, o meglio dell'unità linguistica [...] (b) la comprensibilità generale [...] (c) l'uso linguistico "di ognuno" già stabilito [...] (d) l'uso linguistico delle autorità (culturali) [...] (e) il mantenimento della distinzione sociale del valore [...] (f) la "correttezza", l' "essere secondo sistema" in senso linguistico [...] (g) la raccomandazione in senso di critica culturale o meglio della società [...] (h) l'essere storicamente "all'altezza" [...] (i) il politicamente "realizzabile" [...] (k) il finanziabile [...] (l) l'espressione veritiera [...] (m) le conseguenze cognitive di un determinato fenomeno linguistico" (Gloy 1998, pp. 397 ss.).

A tutti i tentativi di normalizzazione è comune la volontà di regolarizzare l'uso delle varianti, mentre denominano le varianti standard e in questo modo le elevano allo stato di norma.

Le norme linguistiche esistono attraverso l'esistenza stessa della nostra lingua e dei nostri parlanti e cambiano nel continuo mutamento linguistico. Nel contesto del cambiamento linguistico i diversi fenomeni linguistici e comunicativi possono esistere uno accanto all'altro attraverso diversi criteri normativi ed entrare in conflitto. La *Sprachnormenkritik*

mette in risalto modi e forme di questi conflitti. Questi sono allo stesso tempo causa della *Sprachnormenkritik* e si fanno riconoscere come conflitti di comunicazione sul livello dell'uso linguistico. Regole dell'uso concorrenti di espressioni linguistiche – e cioè attribuzione di significato in senso “wittgensteiniano” – capitano in conflitto l'una con l'altra, dove i sostenitori delle varianti di significato cercano di elevare a norma nella discussione sociale le loro proprie regole dell'uso.

In seguito vengono menzionati esempi per soggetti linguistici o comunicativi, che sono valutati degni di critica e sono soggetti alla *Sprachnormenkritik*: uso della lettera <ß> in tedesco; uso dei suffissi derivativi come *-bar* in *unkaputtbar*; ordine delle parole nella frase principale seguita da subordinata causale con congiunzione *weil*; espressioni con diversi usi come *Leitkultur*; uso colloquiale di termini specifici. Di solito nella *Sprachkritik* si discutono alcune norme dell'uso codificate nelle grammatiche e nei vocabolari. Per esempio dopo la preposizione *wegen* secondo lo standard deve seguire il genitivo (*wegen des Urlaubs*). In contesti di uso informale viene però sempre di più accettato l'utilizzo del dativo (*wegen dem Urlaub*), in particolare talvolta in contesti colloquiali o dialettalmente connotati l'uso del genitivo può essere ritenuto stilisticamente marcato come arrogante.

C'è una grande differenza tra le autorità in rapporto ai discorsi legati alla *Sprachkritik*, alle quali ci si sottopone per difendere la validità dei criteri di giudizio: autorità della critica possono essere le grammatiche, i vocabolari, le enciclopedie, gli esempi letterari, personalità e istituzioni apprezzate dalla comunità. Accanto ai manualetti linguistici, presenti in diversi contesti lavorativi (p.e. nel giornalismo le pubblicazioni di Schneider 2008), sono da nominare tuttavia anche i prospetti e i commenti dei casi dubbi, che sono stati analizzati dagli esperti, come p.e. il “*Richtiges und gutes Deutsch*” del DUDEN (72011).

Quadro generale dei concetti espressi nell'articolo

Normalizzazione linguistica e *Sprachkritik*

(L'articolo include la continuità dalle osservazioni linguistiche inizialmente contrastive alle osservazioni chiaramente schierate, ciò significa che esso include non solo una riflessione primariamente descrittiva ma anche una valutativa delle norme e della normalizzazione linguistica nei contributi specifici e demolinguistici)

- Prospettiva storico-linguistica: normalizzazione linguistica e *Sprachkritik* (nei circoli intellettuali: in massima parte valutativa)
- Fine del XIX e XX secolo: normalizzazione linguistica e *Sprachkritik* (in contributi non specializzati: valutativo)
- Dalla fine degli anni '80: la *Sprachkritik* fondata linguisticamente conia il concetto di *Sprachnormenkritik* (in contributi specialistici: descrittivo)
- Dagli anni 2000:
da un lato: *Sprachnormenkritik* (in contributi non specifici: valutativo)
dall'altro lato: *Sprachnormenkritik* (in contributi specifici: all'inizio descrittivo, poi valutativo secondo criteri linguistici)

Bibliografia

- Bär, Jochen A. (2015): ‚Eigentlichkeit‘ als Movens und als Gegenstand von Sprachkritik. In: Brinker-von der Heyde, Claudia/Kalwa, Nina/Klug, Nina-Maria/Reszke, Paul (a cura di): *Eigentlichkeit – zum Verhältnis von Sprache, Sprechen und Welt*. Berlin/Boston: de Gruyter, pp. 241–258.
- Dieckmann, Walther (1991): Sprachwissenschaft und öffentliche Sprachdiskussion – Wurzeln ihres problematischen Verhältnisses. In: Wimmer, Rainer (a cura di): *Das 19. Jahrhundert. Sprachgeschichtliche Wurzeln des heutigen Deutsch*. Berlin/New York: de Gruyter. pp. 355–373.
- Dieckmann, Walther (2012): *Wege und Abwege der Sprachkritik*. Bremen: Hempen.
- DUDEN (2011): *Richtiges und gutes Deutsch: Das Wörterbuch der sprachlichen Zweifelsfälle*. Mannheim/Zürich: Dudenverlag.
- Gloy, Klaus (2008): Sprachnormierung und Sprachkritik in ihrer gesellschaftlichen Verflechtung. In: Besch, Werner/Betten, Anne/Reichmann, Oskar/Sonderegger, Stefan (a cura di): *Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Ge-*

schichte der deutschen Sprache und ihre Erforschung. Berlin/New York: de Gruyter (HSK 2.1), pp. 396–406.

Kilian, Jörg (2001): Kritische Semantik. Für eine wissenschaftliche Sprachkritik im Spannungsfeld von Sprachtheorie, Sprachnorm, Sprachpraxis. In: Zeitschrift für Germanistische Linguistik 29.3/2001, pp. 293–318.

Kilian, Jörg/Niehr, Thomas/Schiewe, Jürgen (2010): Sprachkritik. Ansätze und Methoden der kritischen Sprachbetrachtung. Berlin: de Gruyter (Germanistische Arbeitshefte 43).

Polenz, Peter von (1972): Sprachnorm, Sprachnormierung, Sprachnormenkritik. In: Linguistische Berichte 17/1972, pp. 76–84.

Polenz, Peter von (1982): Sprachkritik und Sprachnormenkritik. In: Heringer, Hans J. (a cura di): Holzfeuer im hölzernen Ofen. Aufsätze zur politischen Sprachkritik. Tübingen: Narr, pp. 70–93.

Schiewe, Jürgen (a cura di) (2011): Sprachkritik und Sprachkultur. Konzepte und Impulse für Wissenschaft und Öffentlichkeit. Bremen: Hempen (Greifswalder Beiträge zur Linguistik 6).

Schneider, Jan Georg (2005): Was ist ein sprachlicher Fehler? Anmerkungen zu populärer Sprachkritik am Beispiel der Kolumnensammlung von Bastian Sick. In: Aptum 2/2005, pp. 154–177.

Schneider, Wolf (2008): Speak German!: Warum Deutsch manchmal besser ist. Reinbek: Rowohlt.

Schwinn, Horst (1997): Linguistische Sprachkritik. Ihre Grenzen und Chancen. Heidelberg: Groos.

Sick, Bastian (2004): Der Dativ ist dem Genitiv sein Tod. Ein Wegweiser durch den Irrgarten der deutschen Sprache. Köln: Kiepenheuer & Witsch.

Tereick, Jana (2009): Sprachkritik und Sprachmagie. Eine Kategorisierung von Formen der Sprachkritik vor dem Hintergrund des Streits zwischen Sprachkritikern und Sprachwissenschaftlern. In: Felder, Ekkehard (a cura di): Sprache. Berlin: Springer (Heidelberger Jahrbücher 53), pp. 364–403.

Tereick, Jana (2014): Sick of Sickness! Warum linguistische Sprachkritik nicht alles ist und wie politisch-moralisch begründete Sprachkritik eine linguistische Diskurskritik informieren könnte – am Beispiel der *N-Wort*-Debatte in Zeitungen und Blogs. In: Niehr, Thomas (a cura di): Sprachwissenschaft und Sprachkritik. Perspektiven ihrer Vermittlung. Bremen: Hempen (Greifswalder Beiträge zur Linguistik 8), pp. 187–211.

- Wimmer, Rainer (1982): Überlegungen zu den Aufgaben und Methoden einer linguistisch begründeten Sprachkritik. In: Heringer, Hans J. (a cura di): Holzfeuer im hölzernen Ofen. Aufsätze zur politischen Sprachkritik. Tübingen: Narr, pp. 290–313.
- Wustmann, Gustav (1891): Allerhand Sprachdummheiten. Kleine deutsche Grammatik des Zweifelhafte, des Falsche und des Häßliche (14. Auflage 1966). Leipzig: Fr. Wilh. Grunow.